

Roberto Tirelli

# CODROIPO: RESISTENZA E LIBERAZIONE

"Fazzoletti verdi" in pianura 1943-1945



COMUNE DI CODROIPO

A.P.O.  
ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO





Roberto Tirelli

# **CODROIPO: RESISTENZA E LIBERAZIONE**

"Fazzoletti verdi" in pianura 1943-1945

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ  
ASSOCIAZIONE PARTIGIANI «OSOPPO FRIULI»  
UDINE 2007



## PREFAZIONE

*Da oltre sessant'anni l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli, ha deposto la sua ascia di guerra perché, come diceva Geronimo ai suoi Apache, è certa di aver esaurito il suo compito iniziale e primario: la cacciata dello straniero e dei suoi servitori più volte da lui umiliati. Per la realizzazione degli altri compiti che l'Osoppo ha nel suo gene, il miglior utilizzo della libertà conquistata, la tutela della scala dei valori tradizionali, non serve l'ascia di guerra.*

*Ed è alla fine delle tensioni e dei pericoli che l'Osoppo, appellandosi ai meriti conseguiti ed alla eccezionale esperienza della vicenda vissuta, che, assieme alle altre formazioni di partigiani democratici, per garantirsi la sopravvivenza al di là di quella del singolo, sta cercando di costruire uomini virtuosi che, con buone leggi, accompagnano lo Stato nella gestione della cosa pubblica.*

*È un programma ambizioso, forse un semplice auspicio, tendente a realizzare, seppur faticosamente, la progressiva maturazione democratica del nostro Paese e, in contemporaneo, la progressiva conciliazione fra le diverse anime, pro e contro, la Guerra di Liberazione.*

*Portare a termine il programma dovrebbe persuadere l'intera opinione pubblica che sta cadendo in errore quando, insistendo senza appello e senza ripensamenti culturali, ritiene quella guerra una guerra civile o, nel migliore dei casi, la considera opera di uno sparuto gruppo di giovani che, fieri del loro entusiasmo, sono finiti fuori dalla legge.*

*Le pubblicazioni come il libro di Tirelli, le commemorazioni dei nostri caduti, la programmazione di ripetute celebrazioni allargate a tutti coloro che la pensano allo stesso modo, non fanno che completare l'opera di crescita degli uomini virtuosi, favorire il perfezionamento del passaggio delle consegne dalla dittatura alla democrazia, dalla tirannide alla libertà.*

*Secondo lo storico e saggista François Furet facendo riferimento non solo alla rivoluzione francese ma a tutti i cambiamenti ed alla trasformazioni violente, pare che, nonostante ricerche, studi, pubblicazioni e il massimo sforzo possibile, rimanga sempre un velo che nasconde il reale significato di quell'avventura e delle ragioni che dal profondo, l'hanno determinata.*

*L'Osoppo, come del resto, la "furlanie" non ha luogo, un territorio dove si possono fissare i suoi confini perché gli ideali che le appartengono non hanno altro territorio se non quello della coscienza.*

*Per ampliare il numero dei suoi simpatizzanti e rinforzare il legame fra gli iscritti, l'Osoppo organizza il suo convegno ogni anno in luoghi diversi e quest'anno la scelta è caduta su Codroipo, l'antico Quadrivium, posto fra le foci del Tagliamento nell'Adriatico e le colline moreniche del Medio Friuli. È punto d'incontro fra la via Postumia e la via diretta al valico delle Alpi.*

*Anche la gente ha subito a lungo lutti, guerre, violenze e soprusi, come è ben ricordato nel libro del dott. Tirelli, al quale l'Osoppo deve riconoscenza e gratitudine.*

*Egli fa parte degli "uomini virtuosi" che stanno confermando le speranze osovane.*

Il Presidente  
Cesare Marzona

## SALUTO DEL COMUNE DI CODROIPO

*Le vicende legate alla Resistenza nel Codroipese non sono state finora oggetto, al di là di singoli e circoscritti contributi, di particolare approfondimento, né dal punto di vista della sintesi e della ricostruzione storica, né da quello del recupero della memoria locale. È per questo che salutiamo con piacere l'uscita, in occasione dell'annuale congresso dell'Associazione Partigiani-Osoppo Friuli che, per il 2007 si tiene a Codroipo, del volume curato da Roberto Tirelli "Codroipo, Resistenza e Liberazione". Si tratta di uno studio che mette in luce il ruolo della componente osovana nella Resistenza friulana, evidenziando in particolare il significato dei valori che animarono, negli anni dal 1943 al 1945, una generazione di giovani combattenti, spinti alla lotta dagli ideali dell'impegno, del pluralismo, del progresso civile e della difesa del territorio e della popolazione dall'occupante nazifascista. Codroipo ed il Codroipese non si sottrassero al compito che la storia assegnava loro, pur nell'inevitabilità delle divisioni politiche che contraddistinsero il movimento resistenziale friulano, donando alla patria alcuni dei propri figli migliori che, con particolare senso di attaccamento alla causa della libertà, seppero distinguersi in diverse imprese.*

*Serva da monito questo volume, soprattutto alle giovani generazioni, nel ricordo dell'impegno e della responsabilità di singoli uomini le cui vicende rimangono scolpite in maniera indelebile nelle pagine della nostra storia locale ed in quella più ampia che di essa costituisce il quadro. Ricordo e analisi storica non fini a se stessi, ma quali riscoperta del valore dell'impegno per la libertà, che non conosce, né mai dovrà conoscere, confini temporali o geografici.*

Luca De Clara

(Assessore alla cultura del Comune di Codroipo)



## INTRODUZIONE

**L**a guerra di liberazione in Friuli, dall'estate del 1943 alla primavera del 1945, ha avuto come principale teatro d'azione l'area montana e pedemontana, mentre quanto è accaduto in pianura, di non meno importante per i vittoriosi esiti finali, sovente è ancora da conoscere. In questo "teatro" ambientale la guerra partigiana si è svolta con una diversa strategia dovuta ad una natura meno favorevole ai combattenti alla macchia, perché si può agire solo durante le ore notturne, data la facilità di venire scoperti. Si tratta, poi, di un territorio molto popolato e, pertanto, con più rischi per la gente che vi vive.

Le azioni che si possono intraprendere non sono, quindi, concretizzabili con grandi combattimenti.

Non appaiono, poi, gli umili, ma autentici atti di eroismo, compiuti da persone semplici che hanno votato se stesse alla religione della libertà, sovente nella quotidianità della loro vita, piatta come la geografia planiziale.

Collocata al centro della pianura friulana, lungo l'asse fluviale del Tagliamento e quello stradale-ferroviario della Pontebbana, Codroipo ha una determinante importanza, sia per l'occupatore tedesco sia per le forze partigiane, e ha vissuto da protagonista quella ormai lontana e feconda stagione di lotta e di speranze. È già allora, a metà degli anni quaranta del XX secolo, un grosso paese, riferimento di una vasta zona agricola con funzione emporiale e di mercato, con qualche attività differenziate in diversi settori, il che già preannuncia il suo divenire odierno, città se-

conda in provincia solo a Udine per numero di abitanti. In tale contesto socio-economico, fortemente influenzato dalla cultura cattolica e dalla eredità di una plurisecolare civiltà rurale, si motiva una attività resistenziale armata di qualche importanza nella storia della vera liberazione del Friuli.

È stata una Resistenza non unica, per pensiero e per azione, ma composta, con la contemporanea presenza delle formazioni dell'Osoppo - Friuli, i "fazzoletti verdi" e della Garibaldi, i "fazzoletti rossi", e così, in un'area ove parevano esserci più elementi comuni che differenze fra formazioni votate al medesimo antifascismo ed antinazismo, vi sono stati anche dei contrasti.

Collaborazione e concorrenza hanno, in tal modo, contrassegnato quasi un biennio, dal settembre 1943 al maggio 1945, contro un nemico comune: i tedeschi ed i rigurgiti del regime fascista. È una storia che non ha trovato sinora se non pochi riferimenti, spesso dovuti ai ricordi di una parte sola oppure ad una narrazione divenuta oggetto di romanzo.

Chi ha vissuto quelle ormai lontane pagine di storia ha avuto una sorta di pudore nel rievocarle e, tra l'altro, molta documentazione si è dispersa o è andata perduta alla pari di molti ricordi familiari.

Ripercorrere gli eventi della lotta per la libertà in Codroipo e nel suo territorio rivela, però, a pieno, il ruolo determinante dell'apporto che gli Osovani hanno dato in una stagione che è stata un vero e proprio riscatto dei valori autentici di una società civile.

Si è manifestata, infatti, una stagione di entusiasmi unica ed irripetibile, non solo perché coincidente con gli anni giovanili di coloro che l'hanno vissuta, ma soprattutto per l'ansia di giungere ad una liberazione che ha significato la conquista della democrazia e, indirettamente, di quel che la democrazia porta con sé nella promozione della intera società in tutti i suoi aspetti e componenti.

Oltre alle difficoltà dovute alla dispersione delle memorie, perché non adeguatamente valorizzate o raccolte, nel porre attenzione a quell'ormai lontano periodo storico ci troviamo di fronte agli enormi cambiamenti

di situazioni oggettive per cui il racconto rischia di non essere compreso in tutta la sua integrità.

Ad esempio il paesaggio di questa parte del Medio Friuli è, oggi, quasi del tutto cambiato per cui appare difficile ambientare eventi che, in fondo, si sono svolti in anni dei quali la memoria è ancora viva. Allora intorno a Codroipo e alle sue tante piccolissime frazioni non v'era che aperta campagna con tratti umidi se non paludosi, poiché siamo in terra di risorgive, oppure praterie. Le rive del Tagliamento erano ancora ricoperte di molta vegetazione così non mancavano boschetti e filari di alberi fra i campi, che offrivano nell'insieme ottimi nascondigli per la guerriglia e scoraggiavano tedeschi e milizia fascista ad uscire dai centri abitati se non in forze.

Oggi l'espansione edilizia ed industriale, i mutati metodi di coltivazione, il reticolo infittito delle strade hanno reso la campagna codroipese una realtà ben diversa dalle propizie solitudini alla lotta clandestina.

Anche i borghi rurali, allora, si prestavano con le loro case modeste, le stalle, i cortili, ad essere nascondiglio per i ricercati e per i resistenti, ora hanno pure essi subito una trasformazione radicale rispetto alla loro originale tipologia edilizia.

È cambiata l'economia, da agricolo-commerciale si è trasformata in un moderno insieme di più attività, volano di un visibile benessere che ha prodotto non solo l'intensa espansione urbanistica, ma anche una diversificazione culturale, di mentalità, del modo di essere e di vivere.

Questo miglioramento è il frutto della libertà conquistata anche dai combattenti della Resistenza nel Codroipese alla pari di quanti si dedicarono alla lotta contro il nazi-fascismo nel Friuli montano e collinare.



## 1.

Nelle tragiche giornate dell'esodo militare e civile seguito alla "rotta" di Caporetto, alla fine dell'ottobre 1917, Codroipo, prossima al ponte della Delizia sul Tagliamento, punto obbligato di passaggio della ritirata, aveva vissuto giornate drammatiche con aspri combattimenti e distruzioni. Era passato, poi, un anno duro, segnato dalla occupazione, dalla fame, dalla epidemia di febbre spagnola, cosicché la ripresa, pur restaurata la pace, è stata lunga e lenta.

Le tensioni e le frustrazioni di un conflitto, rivelatosi fin troppo crudele e animato da esasperati nazionalismi, si sono risentite nell'immediato con gravi ripercussioni sociali ed una serie di sommovimenti politici. Siamo in una zona dominata da una agricoltura povera con la presenza di molti piccoli proprietari, che con difficoltà riescono a sbarcare il lunario, e un ampio numero, ancora, di grandi proprietà terriere ove la condizione dei dipendenti coloni, mezzadri e braccianti è tra le peggiori che si possano oggi immaginare, a causa degli iniqui patti agrari.

Vi è, inoltre, una limitata presenza operaia in maggioranza femminile, impiegata nelle piccole realtà industriali della zona sia manifatturiere, sia di trasformazione dei prodotti della agricoltura locale.

La guerra, combattuta soprattutto dai contadini e sofferta da tutta la gente comune, ha fatto emergere esigenze pressanti di giustizia sociale e una forte richiesta di partecipazione alla vita pubblica locale da parte di una maggioranza popolare sino ad ora completamente emarginata.

Le tensioni sociali del dopoguerra in questa zona sono dettate dalla que-

stione agraria, aggravata dal fatto che i danni di guerra ritardano ad essere pagati in particolare ai meno abbienti. I cattolico-sociali, che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione, fondano delle associazioni o leghe, ispirate alla dottrina sociale della Chiesa e con esse si presentano a chiedere una revisione dei patti colonici. Lo stesso chiedono quanti si ispirano al socialismo nel sindacalizzare anch'essi le categorie più sfortunate. La reazione degli agrari è di completa rottura, con le famose "disdette" dei patti, il che crea ancor più disagio e malcontento fra la popolazione delle frazioni, ma anche nel capoluogo e nel mandamento intero.

Le elezioni amministrative e politiche, con l'allargamento dell'elettorato a tutti i maschi di età superiore ai 21 anni, premiano nell'immediato dopoguerra il partito popolare italiano che conquista la maggior parte delle amministrazioni locali grazie all'appoggio dei sacerdoti e qual positivo riscontro alle opere sociali ed all'associazionismo confessionali da decenni presenti ed attivi.

Fra i popolari codroipesi che vinsero, nel 1920, le elezioni comunali, il Tessitori<sup>(1)</sup> nella sua opera sull'attività del PPI in Friuli, cita in particolare Luigi Cressatti di Rivolto e Luigi Murello, entrambi esponenti delle leghe bianche, ed asserisce che vi erano delle concrete difficoltà per il partito di Sturzo nel Codroipese a causa dell'avversione dei proprietari terrieri a patti agrari più equi.

È verso la fine del 1920 che il fascismo fa la sua comparsa in Friuli appoggiandosi soprattutto agli agrari e alla vecchia classe dirigente, raccogliendo gli ex combattenti delusi e tanti disoccupati. A Codroipo si formerà nel 1922 il fascio locale. Con il passare dei mesi le squadre fasciste compiono ovunque azioni intimidatorie e violente. Disordini avvengono nel maggio 1921 a Passariano fra aderenti alle leghe bianche di Rivolto e le camicie nere.

---

(1) - T. Tessitori Storia del Partito Popolare in Friuli 1972.



Gerarchi fascisti e ufficiali tedeschi in Friuli.

È la tensione creata dalle elezioni, vinte dai Popolari, nel 1920 con il Sindaco Della Bona e, nel 1923, con il Sindaco Lotti.

Le imposizioni autoritarie, la miseria dei tempi, la debolezza dei partiti, soprattutto a livello nazionale, portano alla resa inevitabile di fronte alla prepotenza squadrista. Nonostante ripetuti successi alle elezioni l'amministrazione popolare di Codroipo, esautorata dall'alto, deve lasciare il posto ad un commissario governativo. La "lista dei combattenti" ottiene facilmente la maggioranza con il 58 per cento nel 1921 e, tre anni dopo, il fascismo riceve la stessa percentuale di consensi. Il partito popolare si ferma al 20 per cento ed i socialisti a malapena raggiungono il 10 per cento. È la sconfitta di una nascente, sfortunata, democrazia.

I cattolici tentano di reagire come loro è consentito attraverso una intensificazione delle pratiche religiose pubbliche

Il congresso eucaristico foraniale del 1923, con una gran folla radunata in preghiere e processioni, è una chiara risposta al fascismo e da allora tutte le funzioni religiose saranno a dimostrare che, sia pur sotto la dittatura, la Chiesa vuol mantenere la sua mano libera in previsione del futuro.

Dal 1920 al 1949 è parroco di Codroipo mons. Alberto Manzano, originario di Risano (n.1869), è un pioniere dell'Azione Cattolica. Accanto gli sono i cooperatori Corrado Rojatti, Giovanni Murero, Giovanni De Nardi. È una parrocchia attiva ed ampia che ha il suo fulcro nel Ricreatorio, sull'associazionismo religioso, ma anche giovanile con "esploratori e lupetti" dello scoutismo confessionale.

Ogni frazione o quasi ha un suo parroco tutti ugualmente mobilitati attorno alla difesa dei valori cristiani nella vita pubblica e per nulla sedotti dalla retorica sull'ordine.

Le violenze e le minacce, però, mettono a tacere anche i più coraggiosi, mentre aumenta fra l'opinione generale l'acquiescenza alle gesta dei prepotenti pur di star tranquilli.

La dittatura impone il silenzio. Molti emigrano, non solo per ragioni economiche, ma anche per ragioni politiche soprattutto in Belgio ed in Francia, altri andranno nelle colonie e, più tardi, nelle terre bonificate dal regime.

Preso ovunque il potere, i fascisti dopo aver scaricato le amministrazioni comunali a loro non allineate, sciolgono anche a livello locale i partiti politici avversi e ne impediscono con tutti i modi un prosieguo di attività, ne perseguitano gli aderenti se si manifestano per tali, e così accade anche a Codroipo.

Il fascismo anche qui, infatti si caratterizza come altrove con azioni violente, pur contando su poche persone, perlopiù reduci di guerra dall'esasperato nazionalismo. Infatti anche più tardi non si registreranno molti iscritti al fascio, ma ci sono quelli che contano e ciò basta.



La casa del balilla, ora teatro comunale, progettata da Ermes Midena. (foto Michelotti)

Intimidazioni, bastonature, olio di ricino hanno riguardato sia esponenti del socialismo sia aderenti al partito popolare. È un gruppetto di fanatici, ma è quanto basta per condizionare la vita locale.

In Municipio si installa l'amministrazione monocratica del Podestà, mentre il bello e cattivo tempo viene fatto dal locale segretario del fascio e da quanti si sono allineati, per opportunismo, al regime.

Solo contrappeso rimane la Chiesa, che vede però sciogliersi alcune associazioni giudicate ostili dal regime, come gli scout, dei quali un gruppo numeroso è proprio attivo a Codroipo, ma riesce a mantenere una forte Azione Cattolica, specie giovanile, capillarmente diffusa nelle parrocchie. Fra il clero, anche se alcuni vedono nel fascismo un elemento stabilizzatore, si tiene particolarmente alla libertà di educazione e lo scontro sarà duro con il regime, subito dopo il concordato lateranense, nel 1931,

proprio sul ruolo dell'Azione Cattolica ove trovano modo di operare i cattolici emarginati dalla politica e dalle opere sociali.

La propaganda del regime, le sue iniziative, a cominciare dalla battaglia del grano, le parate, la retorica militarista e nazionalista sembrano avere la meglio. La guerra d'Etiopia e poi quella di Spagna convincono molti a presentarsi volontari e ad appoggiare la politica imperialista, soprattutto perché sembra una via d'uscita dalle sempre precarie condizioni economiche.

Nonostante l'ottimismo ufficiale del regime la situazione economica della zona non migliora. Nel capoluogo prevalgono le attività commerciali ed artigianali, mentre nelle frazioni di periferia l'agricoltura tradizionale è ancora l'unica attività. Ci sono alcune realtà che impiegano operai dall'essiccatoio tabacchi, le filande, l'essiccatoio bozzoli, alla fabbrica di munizioni Mangiarotti, al pastificio Quadrivium di Lotti, la tessitura Ceselli, la "Furlana" di Zoratti... Eppure non manca la protesta di alcune coraggiose filandiere nel 1927.

Delineare la storia locale durante il periodo fascista a Codroipo fa comprendere una delle ragioni della Resistenza locale, perché è proprio la dittatura, nelle piccole cose quotidiane, nei soprusi abituali, a far maturare in molti il desiderio di conquistare una libertà politica che significa anche eguaglianza sociale e progresso economico.

Pur mostrando un volto bonario, il regime, avvalendosi anche di una, tutto sommato, efficiente amministrazione locale, condiziona l'intera vita delle persone.

Il ventennio così giunge a noi nella documentazione ufficiale come la propaganda del regime vuole ed è raro trovare delle proteste significative se non nel momento in cui viene deciso in alto di chiudere i circoli dell'Azione Cattolica, il che porta ad un punto di rottura fra Chiesa e autorità fasciste dopo la celebrata intesa dei Patti Lateranensi.

Testimonianza di questo periodo è la casa del Balilla progettata da Ermes Midena, oggi teatro di Codroipo e luogo principe per la propaganda, con i suoi saggi ginnici, le sfilate, gli indottrinamenti.



8 settembre 1943: tutti a casa.

La dittatura impone anche in questa realtà periferica l'omologazione ai dettami ideologici sui quali è fondata, reprimendo ogni dissenso e scoraggiando ogni critica palese. La gioventù cattolica ha però l'opportunità di avere una educazione parallela a quella del regime ove, nelle adunanze, vengono diffusi, dai sacerdoti e da quanti avevano fatto l'esperienza del partito popolare, i valori della democrazia. Viene a crearsi, in questo modo, una diffusa coscienza sulla necessità di preparare una nuova stagione politica alla base del consenso goduto dalla Chiesa.

Scriva il parroco di Goricizza: *“Grande è la propaganda del verbo fascista in tutte le forme e con ogni mezzo di propaganda”*.

Si giunge così all'irreparabile. Il cammino verso la tragedia è irreversibile con il patto d'acciaio italo-tedesco. Ed è una illusione si possa mantenere la non belligeranza.

Nel 1939, come prima della marcia su Roma, Mussolini passa per Co-

droipo e la folla scende in strada ad osannarlo, perché tutti credono in una guerra breve e vittoriosa.

Anche la piazza di Codroipo, il 10 maggio 1940, si riempie per ascoltare il discorso del duce che annuncia la guerra e incominciano le partenze verso i vari fronti sui quali il confitto si è acceso. Con i primi combattimenti giungono le notizie anche dei primi morti e feriti, mentre coloro che sono rimasti provano le ristrettezze di una economia bellica.

Le brutte notizie si susseguono e neppure la propaganda del regime riesce a nasconderle e tacitare il crescente malcontento. I caduti si moltiplicano mentre la vittoria promessa si allontana con il passare del tempo. Quanti hanno indossato il cappello alpino vengono inviati con la divisione Julia in Albania e Grecia e poi in Russia. Non miglior sorte capita a quanti sono in aeronautica, nella fanteria, nelle varie specialità di un esercito che si trova, nonostante gli atti di valore, impari alla prova.

Il crollo bellico porta con sé il crollo del regime.

Il 10 luglio 1943, con lo sbarco degli anglo-americani in Sicilia, gli eventi si accelerano e alle otto di sera del 25 luglio giunge la notizia via radio della destituzione di Mussolini, ma “*la guerra continua*”. Codroipo non saluta questo evento con particolari manifestazioni di entusiasmo popolare. C'è ancora molta diffidenza su quali possano essere gli esiti della vicenda. Timidamente i militanti dei partiti clandestini incominciano a vedersi, prendono i contatti con Udine, si riorganizzano, ma in periferia sono sempre i fascisti a dominare e nulla sembra essere cambiato.

Solo a febbraio del 1944, però, si formerà anche qui con i principali partiti antifascisti il CNL (Comitato nazionale di Liberazione) per l'ambito comunale e mandamentale con la finalità di preparare il trapasso alla democrazia e svolge regolarmente le sue riunioni per tutti i mesi di guerra ancora mancanti alla Liberazione.

In Friuli la Resistenza ha avuto caratteristiche diverse, legate alla realtà dei paesi, per cui ciascuno farà storia a sè.

Per tutta l'estate rimane una grande incertezza, mentre sono attuate misure severe di ordine pubblico ed entra in vigore il coprifuoco. Escono



Rainer il Gauleiter del litorale adriatico (al centro).

dal loro silenzio gli esponenti dell'antifascismo, soprattutto fra le fila dell'Azione Cattolica (*"In quest'ora carica di gravi responsabilità l'Acì, la quale ha per fine e principio la difesa della vita e civiltà cristiane, dà ai suoi soci una sola consegna: continuare il proprio lavoro con il senso di esemplare obbedienza alla Chiesa e l'ideale disciplina di fronte all'autorità costituita. L'Acì non ha nulla da rinnegare del suo lavoro passato: ha anzi il diritto di allietarsi del lavoro formativo delle coscienze cristiane svolto in questi anni e tale lavoro sente il bisogno di continuare ad intensificare nel presente e nell'avvenire"*<sup>(2)</sup>), ma gli avvenimenti ben presto precipitano a partire dall'armistizio dell'8 settembre.

---

(2) - Documento dell'Azione Cattolica Nazionale diffuso all'epoca in tutte le parrocchie.

L'abbandono dell'alleanza da parte dell'Italia, per i tedeschi è qualcosa di preparato ed atteso. Per questo hanno pronte le truppe per invaderla ed occuparla rapidamente.

Il Friuli è a facile portata dei reparti che già sono schierati al di là del confine di Tarvisio e scendono verso la pianura velocemente, trovando se non una debole resistenza da parte dei reparti italiani che sono in regione.

Codroipo è uno dei primi obiettivi della pianura.

La notizia dell'armistizio e l'assenza di ordini provoca anche fra i soldati di stanza in Codroipo una rapida decisione di scappare dalle caserme. L'esodo di coloro che abbandonano la divisa per il "tutti a casa" è immediato perché la quasi totalità dei militari di stanza abitualmente nelle locali strutture militari sono stati trasferiti nella Jugoslavia come forze di occupazione e per la repressione della guerriglia partigiana. Qui rimangono solo dei magazzini e alcune unità di sussistenza. C'è, comunque, una gran quantità di armi e di munizioni.

I tedeschi rapidamente compiono l'occupazione del Friuli, vi costituiscono l'entità territoriale del Litorale Adriatico, *Adriatisches Kunstenland*, direttamente amministrato dal Reich germanico, che sottopongono all'autorità del Gauleiter Frederich Rainer ed alla polizia delle S.S. comandate da Odilo Globocnik.

Tutte le strutture militari presenti nel Codroipese passano sotto il controllo germanico, essendo la zona cruciale per il passaggio stradale e ferroviario del Tagliamento attraverso il ponte della Delizia. Il 12 settembre vengono disarmate senza alcuna resistenza le guarnigioni di Codroipo e Rivolto nonché del "forte di Beano" e sono prese in consegna le caserme della zona e le strutture del deposito munizioni del Coseat. Dall'ottobre è fisso un presidio tedesco.

Coloro che sono di stanza in località lontane riescono comunque, in gran parte, a far rientro in casa, ma chi non riesce a farlo viene catturato e, se non accetta di arruolarsi con i fiancheggiatori dei nazisti, è inviato in prigionia in Germania. Soldati sbandati, alla macchia, si aggirano

per le campagne e dalla popolazione ricevono aiuto, un po' di cibo, degli abiti civili, per una solidarietà spontanea che anche qui sarà uno degli inizi morali della resistenza.

Domina però l'incertezza sul da farsi poiché vi sono notizie contraddittorie. Con il nemico in casa la vita civile è estinta del tutto. La legge del terrore vige ovunque e ciò si accompagna ad una economia di guerra, che, incominciando l'inverno, è sempre più precaria e se gli Alleati sono ancora lontani incominceranno ben presto le loro incursioni aeree.

La tensione sul territorio è forte e soprattutto fra i giovani che credono nella libertà futura, per nulla condizionati dall'educazione ricevuta nasce l'idea di avviare una forma di resistenza anche nel Codroipese.

Quanti hanno trattato sinora di questo periodo storico riguardo a Codroipo hanno inquadrato il problema del fascismo come un aspetto della questione agraria, in rapporto alle condizioni dei contadini poveri e delle disparità sociali, portando argomentazioni per la resistenza come primaria esigenza di eguaglianza, logica premessa di una rivoluzione.

Il desiderio di aiutare una Patria avvilita ed occupata, per riscattare i valori nei quali credono, porta ad un movimento di spontanea ribellione, cosa assai rara in Friuli. In minima parte influenzati da dottrine ideologiche questi combattenti per la libertà si muoveranno senza uno schieramento politico di riferimenti.



## 2.

Al momento dell'armistizio e della invasione germanica è naturale uno smarrimento soprattutto fra i giovani. Un ventennio di dittatura non si "smaltisce" tanto presto anche in presenza dell'incertezza sugli esiti della guerra. È vero che gli Alleati sono già in Italia, ma le risorse della Germania sembrano ancora in grado di farle vincere la guerra e, poi, vi è la disinformazione per cui la gente non sa esattamente che cosa stia accadendo. Molti per il momento cercano di evitare il peggio, si guardano in giro e incominciano a pensare alla Patria ed al suo destino, non solo a se stessi, ma al futuro della società, con il desiderio di raggiungere una vera libertà nella sua piena accezione.

Si tratta di persone semplici, perlopiù ragazzi che provengono da famiglie modestissime, con un livello istruzione elementare, con nessuna esperienza alle spalle soprattutto in termini di combattimento. Anche chi ha fatto il militare non ha addestramento tale da poter affrontare un esercito agguerrito.

Sono sinceramente amanti della libertà che non hanno provato, ma alla quale aspirano e sono desiderosi di mettere fine al fascismo e alla occupazione tedesca. Sono in gran parte ingenui ed entusiasti, ma coraggiosi nel compiere le loro scelte di fondo.

Dopo il comunicato alla radio del maresciallo Badoglio sull'avvenuto armistizio ed il capovolgimento di fronte, la prima emergenza a Codroipo nel luglio 1943 è data dal problema dei militari che incominciano ad andarsene con tutti i mezzi e girano per le case alla ricerca di abiti civili,

nascondendosi in campagna, sbandati e impauriti, in attesa di prendere il primo mezzo che li porti via, incerti sul da farsi.

Uno di coloro che allora vissero quelle giornate racconta: *“Sono andato davanti alla caserma ed ho visto i nostri soldati che consegnavano ed i tedeschi che ammucchiavano le armi nel cortile. Era vergognoso. Lì per me è nato il desiderio di resistere.”*

Cessata questa prima fase, più o meno alla fine di settembre del 1943, e stabilizzatasi la forza di occupazione germanica sul territorio, le retate, i tentativi di arruolamento forzato, il quotidiano timore per una guerra che non si combatte più in fronti lontani, ma in casa, spingono molti ad uscire dall'inerzia e dall'incertezza.

Il Prefetto di Udine Mascioni il 2 ottobre fa scrivere: *“Fianco a fianco con le Forze Armate della Germania le nostre Forze Armate riprenderanno il loro posto perché la Patria viva”*.

Ci si chiede che fare. All'aggressione armata non può esserci altra risposta se non quella delle armi per condurre una guerra con obiettivo nessun'altra conquista se non quella della libertà.

Una reazione di questa portata, però, ha bisogno di una lenta maturazione per le difficoltà indotte dall'ambiente e dalla mentalità del tutto aliena alla ribellione.

Però si segnala anche qualche sorprendente anticipo di resistenza: già nella notte fra il 1° e l'11 ottobre 1943 sconosciuti sottraggono ai tedeschi una motocicletta. Il Comune è obbligato ad emettere un bando di ricerca del veicolo con tutte le descrizioni. Qualche mese dopo la moto, in altra zona, sarà a disposizione dei partigiani. Il 9 novembre qualcuno fa un dispetto ad un camion degli occupatori non lungi dal ponte della Delizia. Il Municipio viene costretto a versare una penale di 3.000 lire per rimborsare l'esercito germanico del danno subito.

Inevitabilmente alla fine del '43 giungono notizie circa le prime formazioni partigiane che nascono nelle prealpi orientali e in Jugoslavia. In pianura è più difficile soprattutto quando non si deve obbedire ad un partito, ma solo alla propria coscienza.



Soldati tedeschi in ritirata. Aprile 1945.

I tedeschi sono già ossessionati dalla sicurezza. Tra le disposizioni che danno è quella di tenere i covoni di canne di granturco a una distanza di cinquecento metri dalle strade nel timore di attentati.

Molto severe sono le regole per il coprifuoco. Anche durante il giorno la circolazione è limitata e regolamentata. Ci vuole il permesso per girare in automobile, ma anche in bicicletta.

Le due ruote vengono considerate preziose in questo momento storico tanto che le autorità germaniche esigono che siano registrate in municipio.

Pochi comunisti, ma ben organizzati, si mettono subito in condizione di combattere, ma per tutti gli altri ci vuole tempo e riflessione. Non si tratta di “attendismo” com’è stato più volte chiamato con un senso di disprezzo, ma di una scelta non facile.

Se nella Bassa pianura orientale per la presenza di don Redento Bello<sup>(3)</sup> il reclutamento dei partigiani non comunisti è più agevole, nel Codroi-

pese i tempi di reazione sono più lenti, anche per la consistente presenza di truppe germaniche e dei loro collaboratori in camicia nera.

L'inverno per il clima non consiglia di muoversi allo scoperto, ma permette di organizzare, di prendere contatti, soprattutto attraverso i sacerdoti locali che vengono sollecitati ad intervenire da don Aldo Moretti<sup>(4)</sup> e da altri prima di tutto per assistere i soldati sbandati, poi per formare gruppi di resistenti e riunirli in gruppi non ispirati alla ideologia marxista-leninista.

I più attivi, pertanto, sono i giovani cattolici che si ritrovano attorno alle parrocchie sul territorio, nelle frazioni in particolare, perché qui si forma lo spirito di gruppo legato alla identità paesana. I sacerdoti stessi, talora, si fanno promotori di riunioni e di incontri sul tema della libertà.

Anche nel Codroipese, però, primi a mobilitarsi sono coloro che hanno una ispirazione politica marxista, che fa facile leva sui mezzadri e braccianti, ed appartengono al partito comunista clandestino, dandosi alla macchia nelle campagne. La formazione appartenente alla Garibaldi<sup>(5)</sup> ha il suo quartiere generale nella frazione di Iutizzo perché facilmente da lì sono raggiungibili i rifugi occultati nella campagna ove sono state raccolte delle armi. Nelle paludi a sud dell'abitato codroipese i garibaldini in seguito si organizzano dando vita alla unità Govi che poi diventerà brigata Giacinto Caligaris<sup>(6)</sup>.

Quanti non si riconoscono nel disegno politico dei partigiani "rossi" ben presto incominciano a ritirarsi per conto loro e a dar vita, come inizio, a dei gruppi di opinione che, poi, finiscono per entrare nella resistenza ar-

---

(3) - 1913-vivente.

(4) - 1909-2005.

(5) - Le Brigate Garibaldi, braccio armato del partito comunista, furono il primo gruppo partigiano a darsi una struttura organica, istituendo a Milano, all'inizio del novembre 1943, un Comando Generale, con a capo Luigi Longo e con Pietro Secchia come commissario politico.

(6) - Comunista nato a Povoletto nel 1901 perseguitato dal fascismo.

mata. Siamo alla fine del primo inverno di occupazione tedesca, quando lo smarrimento per quanto accaduto ha lasciato lo spazio convinzione che sia necessario impegnarsi per la libertà della Patria. Nel frattempo, ai primi del '44, è nata l'Osoppo-Friuli, riunendo tutti coloro che hanno la stessa ansia per le sorti dell'Italia e per il suo futuro. Risulta naturale, quindi, l'aggregazione anche nel Codroipese a queste formazioni il cui programma coincide con le aspirazioni di molti per una nuova stagione ideale, senza lo scopo di una rivoluzione totale della società civile.

I partigiani che compongono la formazione dell'Osoppo anche qui in pianura sono quasi tutti ex alpini, di tendenze democristiane, azioniste o liberali; i simboli della divisa sono il cappello con la penna d'aquila e il fazzoletto verde, "*colore della speranza e delle nostre montagne, che ci distinguerà chiaramente dai fazzoletti rossi*", come disse uno dei fondatori, Don De Luca<sup>(7)</sup>.

Quando si tratta della particolare realtà del Medio Friuli nei giorni della guerra di liberazione emerge proprio la originalità della presenza delle formazioni Osoppo-Friuli, non omogenee al cliché consueto delle unità partigiane, ma attente al sentire della gente.

È una forma di resistenza che tiene conto delle condizioni sociali, della cultura locale, delle esperienze personali e collettive maturate nella storia dall'unione all'Italia sino alla guerra. In Codroipo e nelle sue vicinanze gli osovani non compiono azioni clamorose, ma sembrano accompagnare la crescita della società civile verso una coscienza di libertà, in modo che diventi sentire comune e trovi realizzazione l'aspirazione generazionale di riscattarsi dal fascismo e di sconfiggere il nazismo.

Il territorio codroipese nella sua realtà presenta non solo paesaggi diversi da nord a sud del capoluogo, ma anche condizioni locali diverse fra le numerose frazioni: Rivolto, Beano, Pozzo, Zompicchia, Passariano, San Martino, San Pietro, Rividischia, Muscletto, Lonca, Biauizzo, Iutizzo.

---

(7) - 1912-1990.

È necessario trovare un denominatore comune, rapportandosi pure ai contigui Comuni di Varmo, Bertiole, Camino e Sedegliano.

Durante l'inverno fra il 1943 e il 1944 anche nel Codroipese non senza molte mediazioni si va lentamente formando il nucleo di coloro che aderiranno all'Osoppo. In pianura ancora il confronto con le guarnigioni germaniche non è molto aspro e a creare le maggiori occasioni di conflitto sono i fascistoidi locali i quali, fidando dell'appoggio dei loro alleati, ne approfittano per fare ogni sorta di soperchierie, con violenze, pestaggi, delazioni.

La risposta sono dei piccoli atti di sabotaggio ai quali il comando tedesco pensa di ovviare cercando delle squadre di sorveglianza per linee elettriche, telefoniche e ferrovia. A garanzia del buon servizio ogni notte vengono presi in ostaggio due fra quanti non si offrono volontari.

Viene ordinato il reclutamento delle classi 1924 e 1925 per la milizia armata al servizio dei tedeschi. Rainer, commissario del Litorale, farà affiggere poi il manifesto:

### *GIOVANI DELLE CLASSI 1923-1924-1925!*

*La lotta decisiva è nel suo pieno sviluppo. Ognuno di voi può e deve contribuire al conseguimento della vittoria. Io vi richiamo perciò all'adempimento del vostro dovere per il servizio di guerra. Riceverete fra breve l'ordine di presentarvi alla leva. Rimarrete nella vostra terra natia. L'organizzazione TODT ha bisogno di braccia. Perciò sarete in prima linea chiamati a prestare servizio nella medesima.*

*Occorrono però anche combattenti per la difesa della terra, della casa e della famiglia. Presentatevi dunque per entrare nei ranghi di coloro che fanno già parte delle formazioni di difesa territoriale. Prenderò inoltre in considerazione le richieste di entrare nell'esercito germanico, nelle armi SS, nella polizia germanica, nell'esercito repubblicano italiano, oppure nelle schiere dei lavoratori della Grande Germania.*

*Al vostro mantenimento, salario e vitto, verrà provveduto in base al ben noto concetto di giustizia che vige nell'esercito germanico e nelle corrispondenti formazioni germaniche.*

*In questo momento nessuno deve rimanere inattivo. Chi non vuole essere con noi sarà considerato NEMICO DEL PAESE e dovrà tenere presente che tanto lui quanto coloro che lo appoggeranno verranno colpiti dalle gravi pene previste dall'ordinanza sul servizio militare obbligatorio per coloro che intendono sottrarsi al proprio dovere verso il popolo e verso la Patria."*

Anche i rimasugli del fascismo chiamano alle armi a fianco della Germania i giovani codroipesi:

*"MILIZIA VOLONTARIA REPUBBLICANA SICUREZZA  
NAZIONALE  
COMANDO PRESIDIO DI CODROIPO  
PROCLAMA GERMANICO AGLI UFFICIALI E AI SOLDATI ITALIANI*

*Il Comando delle Forze Armate germaniche dirama il seguente proclama:*

*Soldati e ufficiali italiani!*

*La fase decisiva della guerra si approssima: Le sorti dell'Italia stanno per essere decise per diverse generazioni.*

*Nessuno, amante del proprio onore di soldato, deve rimanere in disparte. Il nemico, che si è impossessato temporaneamente di parte del suolo italiano, deve essere ricacciato con ogni mezzo.*

*Urge pertanto ricomporre le formazioni militari già sciolte da ordini inopportuni e continuare la guerra nelle file germaniche con la ferrea volontà di vincere.*

*Le FF.AA. germaniche inquadrano coloro che intendono com-*

*battere sotto il comando germanico nell'Esercito, nella Marina e nell'Aviazione.*

*Gli arruolati hanno gli stessi diritti, perciò gli stessi doveri degli Ufficiali e dei soldati germanici.*

*Oltre a coloro che intendono combattere, le FF.AA. germaniche assumono personale per i servizi ausiliari delle seguenti categorie: interpreti, meccanici, elettricisti, automobilisti, sarti, calzolari, cuochi, radiotelegrafisti ecc.*

*Soldati, Ufficiali italiani! Accorrete ad arruolarvi. Le parole del Duce e del Maresciallo Graziani devono essere per voi incitamento e guida per l'onore e la fede dell'Italia a combattere sino alla vittoria finale.*

*Le adesioni si ricevono presso il Comando Presidio di Codroipo (Casa del Balilla)*

*p.c.c.*

*IL COMANDANTE DEL PRESIDIO*

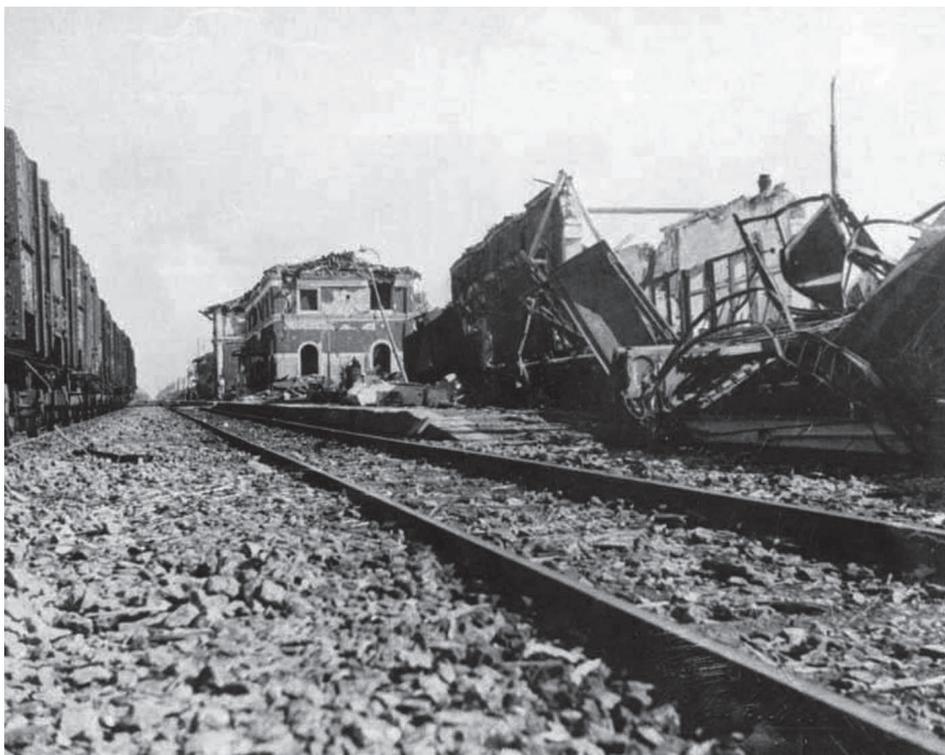
*(I° Sen.i.g.s. G. Gambarotta)*

C'è chi si arruola, purtroppo, e chi va volontario a lavorare in Germania, ottenendo che alla famiglia venga dato un sussidio iniziale di 1.000 lire. Non c'è da meravigliarsi: sono tempi di povertà. E si accetta anche il lavoro coatto:sonderauftrag poll, agli ordini del Oberstliutenant und kommandant Kraus.

Molti sfuggono attraverso l'impiego nella TODT ovvero O.T.<sup>(8)</sup> che sta

---

(8) - Creata da Fritz Todt, Reichsminister für Rüstung- und Kriegsproduktion (Ministro degli Armamenti e degli Approvvigionamenti) nel 1938. Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive. Nel 1942 dopo la morte di Todt in un incidente aereo, il gruppo venne tolto dal controllo militare e sottoposto al controllo del governo centrale sotto il controllo di Albert Speer. Impiegava numerosi operai.



La stazione di Codroipo dopo la grande esplosione. (foto Michelotti)

apprestando opere di difesa oppure nei cantieri della Mangiarotti<sup>(9)</sup> per la fabbricazione delle munizioni, con il rischio anche di essere vittime dei bombardamenti, nonché in un campo di aviazione e provvede alle continue manutenzioni del ponte sul Tagliamento.

Durante questo lungo inverno non si può, quindi, ancora parlare di una presenza organizzata dell'Osoppo nella zona, dato che solo alla fine di marzo 1944 le formazioni non marxiste incominciano a costituire un

---

(9) - Fabbrica di esplosivi con sede in Codroipo dismessa nel 2002. Anche il suo proprietario e il Direttore erano simpatizzanti della causa partigiana.



Rovine del Duomo: la guerra non rispetta il sacro. (foto Michelotti)

unico comando a Pielungo<sup>(10)</sup> nella zona montana. Si tratta inizialmente di piccoli gruppi paesani uniti dall'amicizia e dalla condivisione dei medesimi ideali.

D'altronde neppure i gruppi armati della Garibaldi in loco sono, a questo punto della vicenda bellica, molto consistenti. Anche i "rossi" sono piccoli gruppi di paese e non in grado di essere operativi nella guerriglia.

Entra in gioco però un fattore nuovo nel progressivo degrado della situazione locale: i bombardamenti alleati. La guerra si fa vedere e sentire, produce qui i suoi morti ed i feriti, semina paura fra la popolazione civile. La gente incomincia a conoscere il volo di "Pippo" l'aereo da ricognizione e poi distingue il rumore dei B24, dei Wellington e dei Lancaster che stanno per giungere sugli obiettivi sensibili nei pressi dei centri abitati.

Le incursioni aeree alleate iniziano l'8 dicembre del 1943 con obiettivi i ponti ferroviario e stradale della Delizia e la fabbrica di esplosivi Mangiarotti.

Scrive Domenicali rievocando quel giorno: *"Era l'inizio di una lunga e terrificante serie di scorribande aeree: Molti di noi guardando e tacendo, salutarono quella prima apparizione come se la fine della guerra fosse ormai a portata di mano e non invece ancora lontana, nella distanza e nel tempo, ferma su un fronte che se un giorno avanzava di un chilometro ne chiedeva poi quindici di artiglieria e di bombardamenti dal cielo per prendere lo slancio del successivo.*

*Da quella data non c'era giorno di sole o notte stellata senza che la sirena del cantiere Mangiarotti e il campanone di Codroipo segnalassero una incursione"*<sup>(11)</sup>.

La agibilità della ferrovia per i propri rifornimenti è vitale per l'esercito tedesco che sta combattendo sulla linea gotica nel centro Italia. Oltre

---

(10) - Pielungo in Val d'Arzino presso il Castello Ceconi.

(11) - Rino Domenicali nato a Portogruaro nel 1920, insegnante, è autore di numerosi scritti. Il presente è tratto da Nove Date Cronache Codroipesi del 1986.

agli Alleati dall'aria anche i partigiani compiranno azioni di sabotaggio lungo la ferrovia, danneggiando i binari e cercando di impedire ai treni di passare con ogni espediente.

“*L'inglese bombarda, il tedesco si ingegna*” - nota Bartolini<sup>(12)</sup>, per cui usufruendo della manodopera locale gli occupatori riescono comunque a non interrompere le comunicazioni fra le due sponde del Tagliamento. Ci sono poi come obiettivo secondario dei bombardamenti alleati delle strutture militari nell'area di Coseat<sup>(13)</sup> con una polveriera, oltre a Beano, con il cosiddetto forte e, poi, a Rivolto. Rivolto è spesso presa di mira dai partigiani per interrompere le linee telefoniche, il che innervosisce i tedeschi.

Nel marzo del 1944 si viene a formare un gruppo di giovani resistenti ove i principali esponenti sono GALERA (F. Blasoni), OLIMPIO (B. Paludo), ALESSIO (R. Domenicali), PICCO (E. Piccini) e FEO (A. Piccini). Coordina l'attività di questa zona sin dagli inizi Corrado Gallino (Rovo-Ivo-Augusto) dalla praterie di San Lorenzo di Sedegliano.<sup>(14)</sup> Nel febbraio 1944 si forma il CNL locale.

Non vi sono sino a questo momento differenziazioni fra Osovani e Garibaldini, ma, per una delazione, il 15 ottobre viene arrestato GALERA, cosicché il gruppo viene ad indebolirsi ed a disperdersi, tenuto conto

---

(12) - 1922-2006. Il Ghebo è il primo romanzo di Elio Bartolini. È un romanzo sulla Resistenza; anzi, sulla Resistenza in Friuli, dove il movimento di liberazione dal nazifascismo ha rappresentato molto, anzitutto la liberazione da parte dei contadini dalla sudditanza padronale. Il romanzo fu scritto nell'inverno tra il 1946 e il 1947 e fu rifiutato, dopo un lungo dibattito, da Elio Vittorini e dall'Einaudi, perché considerato troppo poco ideologico. Il Ghebo racconta la storia di Andrea, giovane intellettuale della Resistenza, chiamato ad avviare il Comando Unico, ovvero la collaborazione effettiva tra partigiani comunisti e cattolici. La coabitazione tra le due forze popolari sta riuscendo, però sul più bello c'è l'eccidio di Porzûs, che svanisce tutte le sue fatiche.

(13) - Area di prati a nord di Codroipo destinata a polveriera.

(14) - (Rive d'Arcano 7.8.1903 - Udine 9.1.1968) Le sue capacità organizzative erano emerse in occasione dell'adunata alpina del 1930, quale giovanissimo «aiutante maggiore» del comandante Bonanni.

che OLIMPIO ed ALESSIO devono cambiar aria per non essere a loro volta arrestati.

Con l'intenzione di unificare le strutture combattenti e renderle più efficienti sul terreno, ma, con un non nascosto secondo fine, anche di renderle omogenee dal punto di vista ideologico proprio nell'autunno del 1944 avviene l'unificazione fra la Osoppo e la Garibaldi di pianura sull'esempio delle due formazioni intitolate ad Ippolito Nievo nella Destra Tagliamento, nonostante la rottura, di cui si parlerà in seguito, di Piellungo.

L'accordo dura molto poco per cui agli inizi del 1945, come conseguenza dei tragici fatti di Porzûs OLIMPIO e PICCO rimangono nell'Osoppo, mentre ALESSIO "*con la miglior squadra*" va con la Garibaldi. E soprattutto con il "Fronte della gioventù", una formazione fiancheggiatrice fondata da un ferroviere di Pozzuolo e diffusa in modo particolare nel Medio Friuli. Nel mese di maggio del 1944 sono in azione ben 200 uomini fra Mereto di Tomba e Camino al Tagliamento e a giugno viene fondata la Brigata Savorgnan. Alessio viene designato quale comandante e suo vice è LOI.

Nelle fila dell'Osoppo militano le persone della più varia estrazione sociale e delle più diverse idee. Provengono soprattutto dal mondo cattolico e dalle file dell'Azione Cattolica. E sono anche liberali, socialdemocratici, tanta gente che non si riconosce in alcun partito, né intende far politica, ma si muove per semplice patriottismo, per difendere il "fogolar" dalla violenza delle dittature.

Il comando dell'Osoppo di Codroipo è sino al suo arresto di Franco Blasoni (Galera) cui succedono Guerrino Bogaro (Bianchi) che si occuperà pure di intendenza<sup>(15)</sup>, e Gio Batta Cossio (Meni).

---

(15) - L'intendenza partigiana raccoglieva viveri e tutto ciò che era necessario per sostenere i partigiani combattenti. Nella pianura friulana fu particolarmente attiva quella organizzata da Marcuzzi-Montez.

Vice Comandante è Antonio Piccini (Feo), Delegato politico Elio Piccini (Picco), ispettore Francesco Mussio (Ercole).

Non pochi sono i contrasti fra Osovani e Garibaldini sui metodi di combattere l'invasore e su quello che sarà l'avvenire di queste terre.

In realtà in ambedue le formazioni sono pochi coloro che sono in grado di capire e di partecipare alla discussione. I contrasti politici si presentano molto aspri in particolare su due punti: la concezione della futura democrazia italiana e i metodi da adottare nella lotta. Vi è, poi, sia pure molto meno pressante che nella zona orientale, il problema dell'espansionismo jugoslavo.

Non mancano, infine, forti tensioni dovute a differenze ideologiche, caratteriali e, persino, riferite a contrasti fra famiglie e paesi.

Il problema centrale della Resistenza nella zona del Codroipese, analogamente a quanto avviene nella Destra Tagliamento, è sempre un lungo tentativo di unificazione fra i combattenti osovani e garibaldini, del quale ne ha parlato, tra l'altro a lungo, nel suo romanzo "Il Ghebo" anche Bartolini.

Il "Ghebo", secondo il critico letterario Toscani, testimonierebbe una triplice volontà di riscatto dello scrittore: *"della cultura sanamente incontaminata del popolo di fronte a quella "studiata" del compagno comandante; della vocazione dirigistica di costui, impari a fronteggiare la realtà dei fatti e l'imprevedibilità della lotta; di quel romanticismo resistenziale che presso troppi autori registrò cadute liriche nel sentimento"*.

Ancora Toscani citando Bartolini ravvisa che *"nel Ghebo l'intellettuale si batte per una unità di azione che ideologicamente condivide, ma che gli arriva dall'alto come direttiva, non dal basso come istanza o dalla sua esperienza come elaborazione"*.

Fortunatamente lo scontro ideologico non si è manifestato in un paventato scontro armato fra le due formazioni per il fatto che i comunisti su posizioni estreme erano decisamente una piccola minoranza e prevalevano nella Garibaldi gli elementi moderati e, comunque, gli aderenti ad altri partiti, se proprio non coloro che non si riconoscevano in alcun partito.

Con il passare del tempo coloro che sono stati i protagonisti della stagione della Resistenza in Codroipo sono stati accumulati dall'oblio dei più, per cui oggi la stragrande maggioranza della popolazione non ne conosce neppure il nome, né, tanto meno, le azioni. Ciò per i garibaldini quanto per gli osovani: è una pagina di storia che vien spesso rimossa talora da loro stessi e dalle loro famiglie.

Uno dei protagonisti delle vicende dell'Osoppo nel capoluogo del Medio Friuli è senza dubbio Marco Cesselli.

Cesselli, appartenente al Partito d'Azione<sup>(16)</sup> come moltissimi altri in Codroipo, di famiglia originaria di Chions, è il titolare, assieme al padre Paolo, di una fabbrica di filatura di lana in via Molini, fabbrica che, tra l'altro, sarà bombardata il 16 marzo 1945.

Entusiasta per la causa della libertà è fra coloro che si votano alla resistenza armata sin dal 1943, promuovendo un gruppo di "Giustizia e Libertà" che dapprincipio sarà in contatto principalmente con i garibaldini Vittorio Cao e Vincenzo Prampero (Turco), Cesselli in breve diventa uno dei leaders degli azionisti anche dopo la unificazione di GL con i gruppi che danno vita all'Osoppo, ed è vicino ad Enea (Gastone Valente)<sup>(17)</sup>, che cadrà vittima a Porzûs, ed a Tito Miotti<sup>(18)</sup> il medico futuro studioso dei castelli friulani.

Cesselli passa un lungo periodo con l'Osoppo in montagna ed è uno dei protagonisti meno conosciuti dei fatti di Pielungo. Quanto accadde las-

---

(16) - Il Partito d'Azione rinacque nel luglio del 1942, riprendendo il nome di un movimento politico risorgimentale fondato nel 1853 da Mazzini e sciolto nel 1870. Di orientamento radicale, repubblicano e socialista-moderato, ebbe vita breve e si sciolse nel 1947. I suoi membri furono chiamati "azionisti" e il suo organo ufficiale era "L'Italia libera". Il partito si proponeva come scopo principale la realizzazione di un progetto di equità, accompagnato dalla giustizia sociale e dalla fede incrollabile nella democrazia e nella libertà. Aveva inoltre come ideali l'europeismo.

(17) - 1913-1945.

(18) - 1913-2002.

sù è diventata la discriminante storica fondamentale non solo della linea politica dell'Osoppo, ma anche della intera Resistenza in Friuli.

Il castello di Pielungo, sede del comando dei "fazzoletti verdi", viene assalito a sorpresa dai tedeschi nella notte fra il 18 e il 19 luglio del 1944. Cesselli sta dormendo come altri nel castello dopo aver raccolto un lancio alleato ed è costretto ad una fuga precipitosa nella notte mentre sopra la sua testa fischiano le pallottole.

Il 2 agosto successivo i comandanti dell'Osoppo Verdi (Candido Grassi)<sup>(19)</sup> e Aurelio (Don Ascanio De Luca) vengono imprigionati nella piccola località di Rutizza dai garibaldini di Mario Lizzero (Andrea)<sup>(20)</sup> e Lino Zocchi (Ninci)<sup>(21)</sup> i quali, cavalcando l'insoddisfazione di una parte degli azionisti, li sostituiscono con due di costoro Abba (Manzin) e Spartaco (Commessati) riservando a se stessi la guida ideologica delle due formazioni riunite in un unico comando.

Cesselli è solidale con Abba e Spartaco, ma nella notte fra il 21 ed il 22 agosto un forte nucleo di osovani dei battaglioni Patria e Libertà salgono a liberare i loro comandanti e stanno per fucilare sul posto tutti coloro che avevano contribuito ad esautorarli, anche il Cesselli. Per intervento degli stessi Verdi ed Aurelio sia ai Garibaldini sia agli Azionisti che avevano accettato il comando unico viene risparmiata la vita, ma debbono allontanarsi.

Cesselli scende di nuovo a Codroipo con Abba e Spartaco e li ospita per alcuni giorni in casa sua.

Passa, poi, a combattere in Veneto, pur rimanendo legato all'Osoppo, e fa ritorno a Codroipo solo il 30 aprile 1945 portando la notizia dell'insurrezione generale.

Nella formazione dell'Osoppo gli azionisti prevalgono decisamente nel

---

(19) - 1920-1969.

(20) - 1913-1994.

(21) - 1910-1977.

**NELLA ZONA D'OPERAZIONI «LITORALE ADRIATICO»**

# I giovani del 1923 '24 e '25 chiamati al servizio di guerra

In base alla legge sulla mobilitazione civile del 31 ottobre 1912 e alla mia Ordinanza sul servizio obbligatorio di guerra nella Zona di Operazioni «Litorale Adriatico» n. 8 del 29 novembre 1943, emano il seguente

## Bando di mobilitazione

**ARTICOLO 1**

Gli appartenenti alle classi 1923, 1924 e 1925 che hanno stabile residenza nella Zona di Operazioni del «Litorale Adriatico» o che vi si trovino non temporaneamente e che non siano cittadini stranieri, sono richiamati a prestare servizio obbligatorio di guerra.

**ARTICOLO 2**

La data e i distretti di leva saranno stabiliti dai rispettivi Prefetti, e per la provincia di Lubiana dal Capo della Amministrazione provinciale.

**ARTICOLO 3**

Questa Ordinanza entra in vigore dal 5 marzo 1944.

Trieste, 23 febbraio 1944.

Il Supremo Commissario  
nella Zona di Operazioni «Litorale Adriatico»  
Dott. RAINER

**«GIOVANI DELLE CLASSI 1923, 1924, 1925!»**

La lotta decisiva è nel suo pieno sviluppo. Ognuno di voi può e deve contribuire al conseguimento della Vittoria.

Vi chiamo perciò all'adempimento del vostro servizio obbligatorio di guerra. Ogni ricercate l'ordine di chiamata. Vi impiegherò nella vostra terra natia.

L'Organizzazione Todt ha bisogno di forze lavoratrici. Perchè sarete impiegati, in primo luogo, presso questa Organizzazione. Ma vi è pure bisogno di combattenti per la difesa della propria terra, della casa e della famiglia. Domandate perciò di andare a rafforzare le file di coloro che già si trovano inquadrati nelle formazioni della difesa territoriale.

Prenderò inoltre in considerazione le domande di arruolamento nelle Forze armate germaniche, nelle Waffen «S.S.», nella Polizia germanica, nelle Forze armate repubblicane italiane oppure nelle schiere dei lavoratori del Grande Reich.

Alla vostra assistenza, al tifo e agli assegni verrà provveduto secondo il riconosciuto principio di giustizia normativa per le Forze armate germaniche e le corrispondenti formazioni.

**LA VOSTRA TERRA VI CHIAMA E CHIAMA TUTTI!**

In quest'ora nessuno deve rimanere inattivo. Chi non vuole essere con noi sarà considerato nemico del Paese e dovrà attendersi che tanto lui quanto coloro che lo appoggeranno saranno colpiti dalle severe punizioni previste dall'Ordinanza sul servizio obbligatorio di guerra, per coloro che intendono sottrarsi al proprio dovere di fronte al popolo e alla Patria.

Il Supremo Commissario  
nella Zona di Operazioni «Litorale Adriatico»  
Dott. RAINER

capoluogo, mentre i democristiani, maggioritari nell'insieme, sono quasi tutti di provenienza dalle frazioni.

Tra i primi osovani, oltre al Cesselli e al Blasoni, si segnala, tra l'altro per un brevissimo periodo, anche il futuro senatore della repubblica Onorio Cengarle<sup>(22)</sup> che subirà la deportazione in Germania. Tra i più assidui dei "fazzoletti verdi" sono i patrioti di Pozzo come Elio Piccini o Toni Piccini "Feo", esperto radiotecnico.

(22) - Rivolto 1923, scomparso nel giugno 2007, si impegnò sin da giovanissimo nell'Azione Cattolica. Dopo la guerra fu nelle ACLI e nella libera CGIL prima di raggiungere Vicenza ove si impegnò in politica nella Democrazia Cristiana.

Si diffonde velocemente sul territorio la notizia della costituzione di formazioni partigiane non comuniste e fra i primi ad essere entusiasti nell'adesione sono quei giovani cattolici che hanno ricevuto negli anni precedenti una vera e propria educazione alla libertà, efficace antidoto alle velleità totalitarie del regime.

Con la primavera del 1944, nel frattempo, la guerra fa sempre più sentire le sue conseguenze. I bombardamenti alleati si sono intensificati sin da febbraio e le forze di occupazione tedesche, dal canto loro, intendono controllare nel miglior modo possibile un territorio che è basilare per le loro comunicazioni e per la logistica. Per questo motivo si intensificano le azioni di repressione al fine di limitare i sabotaggi e di contenere l'influenza dei primi gruppi armati che si danno alla macchia o operano nella clandestinità anche in pianura con il favore della bella stagione.

Il 14 maggio 1944 una nuova incursione alleata bombarda severamente Codroipo e le sue vicinanze: in un anno le incursioni saranno più di cento: una sequenza della quale non si riuscirà a tenere il conto esatto.

Il vero pericolo, però, non viene dall'aria: ancor più pericolosi degli stessi tedeschi, i loro alleati fascisti usano una costante tattica di delazione nei confronti degli avversari politici, di quanti fanno vicini alla resistenza, non solo motivati dalla guerra in corso, ma non di rado per motivi personali, per rivalità. Ciò crea non poche difficoltà perché nei dintorni tutti si conoscono.

A Codroipo è in attività una brigata autonoma di fascisti militarizzati, presidio della 63ª legione Tagliamento della MVSN che, sul territorio, compie delle frequenti spedizioni punitive contro quanti vengono sospettati di essere parte o simpatizzanti del movimento partigiano. Il loro simbolo è il teschio sulla bandiera nera e non poco spaventa quando lo si vede in giro. A marzo del 1944 già due sono le vittime delle brigate nere in Codroipo.

C'è ancora chi ricorda come alcuni di questi "votati alla morte" se la prendessero con semplici passanti per il centro di Codroipo solo perché

tenevano le mani in tasca. Gli stessi fascisti moderati ne denunciano i soprusi.

Stazionano, poi, nelle caserme locali alcuni gruppi di appartenenti alla X Mas che si spostano di qua e di là per compiere le loro tristi imprese e poi v'è un presidio di militi repubblicani anch'essi assai poco teneri con la popolazione e con quanti sospettano essere antifascisti.

Codroipo ha la sua importanza strategica per la presenza della ferrovia e tanto numerosi sono gli armati perché la prima preoccupazione degli occupatori sta nel mantenerla efficiente e libera, evitando sabotaggi e riparando velocemente con il lavoro coatto i danni dei bombardamenti.

Non vi passano, però, soltanto i treni che riforniscono l'esercito tedesco al fronte. Al loro ritorno hanno il carico triste dei deportati. I vagoni, sigillati, talora si fermano in attesa di ripartire proprio alla stazioncina di Codroipo e qui c'è una sorta di catena della solidarietà che s'instaura verso quegli infelici che chiedono acqua, invocano di avvisare i parenti, si sentono già condannati. Più di qualcuno viene aiutato, poi, se possibile, a scappare.

Le azioni dei partigiani, specie quelle dei garibaldini, provocano la reazione dei soldati germanici e delle squadracce fasciste che li affiancano cosicché avviene alcune volte che le frazioni vengano circondate e rastrellate alla ricerca di "ribelli" nascosti. I familiari di coloro che sono alla macchia vengono minacciati e ricattati, sottoposti a perquisizioni ed angherie. Tutto ciò provoca disagi e paura alla popolazione civile che si trova alla mercè della violenza della soldataglia.

Il 30 luglio 1944 Rainer chiama tutte le classi dal 1914 al 1926, ciò accelera ancor di più la uscita in clandestinità di molti giovani che non vogliono prestare servizio per il Reich.

Il destino dei partigiani che vengono catturati dai tedeschi è la deportazione e alcuni anche dalla zona di Codroipo finiranno per essere condotti in Germania nei campi di lavoro e di concentramento. In quell'inferno maturano ancor di più il loro amore per la libertà e per la Patria.

Anche Francesco Molinaro, osovano, di Rivolto, catturato nel capoluogo, viene deportato a Buchenwald.

Non di rado i partigiani dell'Osoppo intervengono anche per portare in salvo aviatori alleati abbattuti o paracadutati nel corso delle incursioni oppure prigionieri dei tedeschi facendoli passare in zone sicure dalle quali poi avrebbero raggiunto l'Europa già liberata. Passano attraverso il solidale aiuto dei partigiani anche diversi membri delle missioni alleate. Le attività partigiane clandestine vengono spesso favorite da impieghi di comodo sia nella TODT sia presso la Mangiarotti e in qualsiasi attività vi sono dei preziosissimi informatori per le formazioni della resistenza. Il titolare della fabbrica di esplosivi Giuseppe Mangiarotti, assume delle persone che poi non vengono infastidite dagli occupanti in quanto, per loro, le munizioni che vi si fabbricano sono della massima importanza. È vicino ai partigiani anche il direttore e li aiuta soprattutto nel prelievo di munizioni e di esplosivi da utilizzarsi nelle interruzioni della rete ferroviaria. Per un certo periodo anche Mangiarotti finisce nel carcere udinese di via Spalato. E ve n'era per i tedeschi ragione: oltre un quintale di dinamite in una sola volta se ne esce dalla polveriera per il lavoro di sabotaggio.

I fazzoletti verdi hanno l'appoggio anche dei maggiorenti del territorio, dai Kekler a San Martino, dai Colloredo... sono collaboratori Paola Di Colloredo Mels, Federico Keckler, il figlio dell'intendente dei Manin a Passariano Cussig, il ragionier Sandro Polidoro di Muscletto.

Confrontando la situazione nel Codroipese con le aspre contese che avvengono sul territorio montano sembrerebbe esser molto più facile esser partigiani in pianura, ma non lo è.

In questa parte della pianura operano nuclei di GAP (Gruppi di Azione Partigiana dipendenti dal PCI) che trovano il loro rifugio, dopo azioni perlopiù spericolate, nelle campagne a sud del centro urbano ove raramente i tedeschi si fanno vedere per le insidie di un terreno che si presta facilmente agli agguati tesi dalla guerriglia. In pianura nella Destra Tagliamento si era formata da tempo la Ippolito Nievo B che compie pure



Un manifesto delle Brigate Nere.

frequenti incursioni anche al di qua del fiume, in collaborazione soprattutto con i garibaldini, ritirandosi poi velocemente.

Ovviamente non tutta la forza numerica del nucleo osovano di Codroipo è in grado, per preparazione e dotazione di armi, di tendere agguati o compiere attentati ai danni delle forze nazifasciste. Per questo spesso intervengono in aiuto altre formazioni. In pianura è soprattutto il gruppo di Torviscosa a muoversi sul territorio con particolare ardimento. Vice comandante della II divisione è Dick, Gianni Della Pozza<sup>(23)</sup>, uno fra i comandanti partigiani dell'Osoppo più coraggiosi ed avventurosi e quando colpisce non c'è scampo per il nemico. La sua unità combattente, infatti, nella pianura friulana è la più efficiente e determinata.

Sono azioni che impressionano la opinione pubblica per la loro audacia, che, però, non mette a repentaglio la popolazione civile. Dopo essere stato catturato, riesce a fuggire durante un bombardamento dal carcere di Padova e a tornare in prima linea. È lui a galvanizzare anche i patrioti di Codroipo, instancabile nel tenere sotto pressione i tedeschi e pronto a smentire l'accusa gappista ai fazzoletti verdi di essere quasi degli imboscati.

Nell'area dei mulini a sud di Codroipo si muove anche l'unità di Strauss che coordina i fazzoletti verdi in un vasto tratto della pianura. Talora si fa vedere in loco pure "Carlomagno" del comando osovano. Carlomagno si occupa soprattutto del sabotaggio della ferrovia e delle strade, asale magazzini e posti di guardia.

In effetti gran parte dell'attività dell'Osoppo locale in questa parte della pianura non è molto appariscente, consistendo in due principali compiti, ma ugualmente importanti per l'economia della conduzione di una guerra di liberazione: lo spionaggio e l'intendenza.

I partigiani osovani si impegnano oltre a raccogliere materiali, viveri ed

---

(23) - 1919-1981.

armi per i combattenti in montagna, a requisire biciclette, a boicottare le opere dei tedeschi sia nel quotidiano sia all'interno della stessa organizzazione TODT. Nell'estate del 1944, ad esempio, viene impedito ai tedeschi di appropriarsi del grano trebbiato.

L'attività di raccolta di viveri e di materiali per quanti combattono in montagna si fa intensa ed organizzata, soprattutto quando il blocco della Carnia costringe a far giungere a quelle popolazioni, attraverso la val d'Arzino, di che nutrirsi. A capo dell'intendenza osovana è Gino Mittoni, "Monti" e nel gruppo codroipese se ne occupa Olimpio.

La gente della pianura è generosa. Ricorda Domenicali: *"Bastava mostrassimo il tesserino dell'Osoppo per essere accolti con facce atteggiare ad ossequio e disponibilità"*<sup>(24)</sup>.

Anche in questa zona l'apporto del clero alle lotte dei fazzoletti versi è indispensabile e determinante. Se non ci fossero le canoniche la vita sarebbe davvero dura per i combattenti per la libertà di qualunque tendenza. L'autorità morale del sacerdote nelle comunità paesane è il tratto fondamentale di una resistenza nella quale continuo non solo le armi, ma anche abbia spazio il pensiero.

I sacerdoti che durante la guerra partigiana sono i referenti per gli uomini della Osoppo: don Dell'Angela a Biauizzo, don Leonarduzzi a Beano, don Calligaro a Iutizzo, don Murero a Rivolto, Don Vittorio Mangano di Gorizzo, don Nazzareno Zomero di Iutizzo, don Giuseppe Balbusso di Muscletto...

Mentre i primi combattenti garibaldini sono nelle paludi in attività ed effettuano i primi sabotaggi a danno delle truppe germaniche e della milizia fascista, sequestrando con troppa disinvoltura alle famiglie beni anche necessari per la sopravvivenza in un tempo di guerra e di povertà, gli osovani hanno modo di dimostrare che ci può essere anche una resisten-

---

(24) - Vol. cit.

za moderata con obiettivo principale la cacciata del nemico invasore, ma senza accentuare il disagio della popolazione civile.

Il 1 luglio 1944 si ritrovano i partigiani Feo, Picco, Athos, Lanciotta, Zuino, Piceno, Soprè e Malacoda per rinnovare l'impegno comune per la libertà.

Intensa è la propaganda con dei volantini che vengono diffusi ovunque e che richiamano i valori patriottici e della solidarietà con i partigiani. Si fa incetta di macchine da scrivere per la redazione dei fogli da riprodurre per la propaganda.

Viene istituito anche un servizio di staffetta con la montagna a cadenza settimanale. Le staffette rischiano moltissimo poiché devono andare in mezzo ai tedeschi ed ai fascisti e non possono essere aiutate.

La mobilità sul territorio diventa essenziale per cui i partigiani si specializzano soprattutto nel sottrarre biciclette, ma non mancano neppure sequestri di automobili e motociclette.

Per il sabotaggio si fa un po' di tutto: vengono lanciati chiodi a tre punte sulle strade per forare le ruote dei camion tedeschi, si spostano, specie in periferia, i cartelli stradali per confonderli, vengono tagliati i fili telegrafici e telefonici.

Gran parte delle azioni vengono compiute con il favore delle tenebre, durante il coprifuoco, sfidando le pattuglie. Viene presa ogni precauzione per non destare sospetti perché purtroppo ci sono anche delle spie che si sono messe al servizio dell'occupatore. Ci si muove di notte passando attraverso luoghi sicuri, con persone fidate e con una buona copertura. La paura è un sentimento più che naturale in queste circostanze ed un errore può risultare fatale non solo per se stessi, ma anche per gli altri.

Nel capoluogo la sorveglianza è più stretta, ma nelle frazioni è allentata. I tedeschi infatti non si avventurano spesso e solo in forze nelle campagne. Nelle frazioni, allora, si muove di più la resistenza sia dei garibaldini sia degli osovani. Del resto in caso di sorpresa ci si può dileguare con facilità. La guerra partigiana richiede molto sangue freddo per sapere co-

gliere il pericolo e reagire in maniera rapida nel raggiungere i rifugi e la protezione della natura.

Per le strade di periferia, poi, si possono tendere agguati alle pattuglie isolate. La conoscenza del territorio permette ai partigiani di utilizzare ogni piccolo nascondiglio per condurre la guerriglia: dai filari di alberi alle siepi, dai campi di granoturco con i loro alti steli agli argini dei canali, dalle case coloniche in aperta campagna alle boschette.

Senza l'appoggio soprattutto delle famiglie contadine, che sono consapevoli dei rischi che corrono e non chiedono nulla in cambio, la resistenza osovana non sarebbe efficace.

La resistenza civile è anche propaganda, spesso nella forma più elementare, quella del parlarsi, ma si manifesta anche con le scritte sui muri, la diffusione di volantini e della stampa clandestina, con la controinformazione, con lo strappare i manifesti dei tedeschi.

Al scendere della notte, sfidando gli ordnungs polizei, i partigiani escono per azioni di disturbo alle forze germaniche, per attività di sabotaggio, per accogliere nella campagna i vitali lanci degli Alleati da far giungere poi alle unità combattenti nella zona montana. Tutto ciò certamente non fa notizia, ma permette di logorare l'organizzazione repressiva e di avvicinare il giorno della liberazione.

Le formazioni partigiane di pianura, nel loro sforzo di mimetizzarsi e di passare inosservate spesso sono riuscite a sfuggire persino alle più attente ricerche degli storici e finora se ne sono occupati, per quanto riguarda il Codroipese, un romanziere come Bartolini e un memorialista, come Domenicali, i quali, essendo dalla stessa parte hanno ancor di più lasciato in ombra la presenza osovana. È questa una resistenza quotidiana che non si racconta, piuttosto silenziosa e che, ancora a tanti anni di distanza, non ha trovato ancora chi non ritenesse un suo ordinario dovere combattere per la libertà.

L'Osoppo si organizza a squadre: la squadra di Zompicchia si specializza nel porre mine sulle strade, la squadra di San Martino e San Pietro si distingue nel liberare prigionieri (memorabile la sua "trasferta" in quel

di Cordovado) e nel raccogliere vivande, la squadra di Pozzo e Codroipo tiene i collegamenti con la montagna, raccoglie vivande e denaro, fa propaganda, segue i lanci degli Alleati.

La squadra di Beano è fra le più attive per il controllo del territorio.

I garibaldini hanno, invece, come riferimento le frazioni di Muscletto presso la villa Colloredo Mels e di Iutizzo.

Proseguono i bombardamenti lungo tutto il 1944 con numerosi morti e feriti. Non è colpito solo il centro, come nella grande incursione del 16 gennaio, ma anche le frazioni diventano obiettivi degli aerei alleati come, ad esempio il 18 marzo, Beano ove sono ben 14 i morti.

Il 9 ottobre l'ennesima incursione alleata su segnalazione dei partigiani osovani distrugge tre vagoni di tritolo fra Casarsa e Codroipo.

Il più grave e memorabile di questi bombardamenti avviene il 12 ottobre 1944 quando alla stazione viene colpito un intero treno carico di esplosivi: case scoperciate, soffitti crollati, pareti pericolanti, porte e finestre divelte, vetri infranti sono ovunque.

Questo bombardamento scatena l'ira dei tedeschi i quali operano rastrellamenti ovunque e catturano quanti ritengono legati alla guerriglia.

Il 15 ottobre, tra gli altri, arrestano Blasoni-Galera e lo deportano in Germania.

In seguito ai bombardamenti alcune centinaia di persone vengono sfollate dal centro verso la periferia e ciò aggiunge disagi alle ordinarie difficoltà del tempo di guerra.

In seguito al bombardamento il municipio viene portato a Iutizzo. È qui che si insedia l'ultimo commissario governativo del Comune l'avv. Luigi Borsatti, anche lui sfollato con la famiglia a Camino.

Non mancano gli scontri aperti fra partigiani e tedeschi. Il 18 ottobre un gruppo di aderenti al Fronte della gioventù, formazione vicina ai garibaldini, attaccano forze tedesche di passaggio e ci sono morti e feriti. Il partigiano trovato con le armi, infatti, viene immediatamente fucilato sul posto.

Il razionamento dei beni alimentari è una misura che crea parecchio

malcontento ed alimenta il mercato nero. È facile per i fascisti accusare i partigiani di praticarlo, sminuendo in tal modo l'attività di intendenza. Le forze della Resistenza saranno invece le sole a combatterlo come forma degenerata di mercato.

Non di poco conto, e non sempre ciò viene sottolineato anche nei libri che parlano della Resistenza, è l'aiuto che i partigiani osovani danno a quanti fra la popolazione sono particolarmente nel bisogno. Anche questo aspetto ne rafforza l'immagine positiva fra la gente perché non solo "portano via", ma chiedono, pagano, e, non pensano solo a se stessi, ma anche a far del bene con una solidarietà spicciola e silenziosa. E a tutti rilasciano un buono di ricevuta.

Il generale Alexander<sup>(25)</sup>, nell'autunno del 1944, vedendo approssimarsi l'inverno e rovesciate tutte le previsioni circa una rapida avanzata, lancia un proclama affinché i partigiani che possono farlo rientrino nelle loro case. I bombardamenti intensificati, nel frattempo, miranti al ponte e alla ferrovia nonché al nodo stradale di Codroipo rappresentano la continua drammaticità di una guerra che s'allunga forse più di quello che ci si attendeva.

Agli inevitabili pericoli e disagi dell'essere sempre sotto tiro delle incursioni aeree si aggiunge anche il dramma di chi è costretto a sfollare in periferia lontano dagli obiettivi sensibili.

Gli Alleati non riescono ad avanzare nonostante le molte offensive sul fronte degli Apennini e viene definitivamente a cadere, per il veto del maresciallo Tito, capo della resistenza comunista jugoslava, l'ipotesi di uno sbarco nell'alto Adriatico.

Con il proclama Alexander anche quanti combattono in montagna con l'Osoppo e non sono ricercati fanno ritorno a casa in Codroipo e dintorni in attesa di riprendere in primavera.

---

(25) - H. Alexander 1891-1969.



### 3.

Nei primi mesi del 1945 i gruppi di partigiani osovani che operano nel Codroipese sono più che mai consolidati nella loro organizzazione e, di giorno in giorno, si rafforzano con sempre nuove adesioni, facendo accrescere anche il loro peso nella conduzione della resistenza locale. Acquistano, inoltre, un sempre maggior favore da parte della popolazione e tale consenso conta non poco nel dover affrontare le incognite di una guerra che pare infinita. Coloro che hanno combattuto nella zona montana e pedemontana durante l'estate del '44 sono discesi in pianura ed anche a Codroipo se ne stanno in clandestinità in attesa di riprendere i combattimenti, senza per questo cessare l'azione politica e alimentando il dibattito talora aspro fra le forze che compongono il CNL locale e mandamentale.

È un inverno lungo e freddo nel quale la popolazione soffre parecchio e le condizioni di vita si inaspriscono. A cura dell'Osoppo vengono creati anche dei reparti anziani, cioè di persone che non possono combattere materialmente, ma si rendono utili soprattutto per la difesa del territorio e pubblica sicurezza.

A dire il vero i combattimenti durante le settimane più fredde non ci sono, a parte qualche scaramuccia e limitate azioni di sabotaggio poiché la gran parte delle azioni vengono condotte dagli aerei su segnalazione proprio dei partigiani.

È sempre una guerra impari. I partigiani si sono procurati le armi prelevandole dai depositi dell'esercito italiano. Ma si trattava di fucili e di po-

che altre armi leggere che non potevano reggere il confronto con quelle dei nazisti.

C'è, poi, il problema delle munizioni. A queste mancanze sopperiscono in seguito gli Alleati, in particolare con la fornitura di armi, munizioni, denaro ed ufficiali di collegamento, ma ciò in forma ridotta nella pianura proprio per le difficoltà ambientali.

Per condurre la guerra partigiana sul territorio sono necessari dei rifornimenti che non possono giungere in altra forma se non paracadutati dal cielo. I "lanci" avvengono nottetempo in giorni concordati e sono annunciati dai messaggi in codice di Radio Londra. La radio, che era stata strumento della propaganda del regime, diventa ora messaggera di libertà. Vengono predisposti in luoghi isolati i segnali per gli aerei e, poi, con rapidità si procede alla raccolta del materiale e al suo trasporto in luoghi sicuri.

Talora nelle campagne codroipesi volano anche le "Cicogne" gli aerei ultraleggeri che atterrano su campi molto corti per trasportare persone e cose al di fuori del Friuli.

In attesa degli eventi finali non molto bene vanno i rapporti fra i garibaldini e gli osovani anche in sede locale benché la rottura non raggiunga la drammaticità di quanto avviene nel settore orientale ove le tensioni ideologiche sono acute dalla presenza del IX Corpus jugoslavo. Se comune appare la guerra all'occupante tedesco, diverse sono le posizioni relative al "dopo" cioè su quale democrazia si sarebbe instaurata in Italia, se "liberale" o "popolare" e sulla sistemazione dei confini a conflitto concluso. Le rivendicazioni slovene sono inaccettabili per gli osovani dato che non è affatto mistero, in quei giorni, che gli uomini di Tito vogliano giungere al Tagliamento. La comunanza ideologica tra sloveni e garibaldini alimenta il sospetto che questi ultimi vogliano realizzare un'annessione "di fatto". Le formazioni comuniste, a loro volta, ricambiano la diffidenza, sospettando gli osovani di atteggiamenti reazionari, accusandoli di avere come primo scopo non la lotta ai nazifascisti, bensì la lotta ai comunisti e d'essere disposti per questo ad allearsi



Manifesto dei tedeschi per arruolare lavoratori della TODT.